



Il Papa in Terra Santa

UN VIAGGIO DI SPERANZA E RISCHIO

Scopo principale è commemorare lo storico incontro tra il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora, avvenuto il 5 gennaio di cinquanta anni fa. Le tappe saranno tre e tre i giorni del viaggio: Amman, Betlemme e Gerusalemme. Previsto l'incontro con il patriarca ecumenico Bartolomeo I.

Sono due, differenti ma intrecciati, i motivi che spingono papa Francesco ad intraprendere, dal 24 al 26 maggio, un pellegrinaggio in Terra santa, ufficialmente dedicato a celebrare i cinquant'anni dall'incontro a Gerusalemme tra Paolo VI e il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Athenagoras. Il primo riguarda, appunto, il ricordo di un evento che segnò una data storica per la Prima e la Seconda Roma; l'altro, seppure non esplicitato, è il desiderio di contribuire alla pace nella giustizia in una regione del mondo dilaniata da conflitti sanguinosissimi che minacciano apocaliss.

**Nel 1964, dopo 5 secoli
le due Rome si parlarono**

Unite durante il primo millennio – seppur spesso in dissidio per motivi politici o teologici – nel 1054 la Ro-

ma dell'ex impero d'Occidente e quella del permanente impero romano d'Oriente si scomunicarono reciprocamente. Un fatto che divenne coscienza di popolo, nel mondo bizantino, quando i militari occidentali, durante la IV crociata, nel 1204 fecero una deviazione e saccheggiarono barbaramente Costantinopoli. Il reciproco odio, anche "teologico", fu rafforzato da antiche recriminazioni: i bizantini accusavano il papato di essersi ammantato di poteri ignoti nel primo millennio della Chiesa indivisa, e di aver alterato il Credo niceno-costantinopolitano (elaborato nel 325 e nel 381), inserendovi quella parolina, *Filioque*, mentre il venerando testo proclamava che "lo Spirito santo procede dal Padre", senza aggiungere "e dal Figlio". Ma ciò che non poté la teologia, poté la paura dei turchi. Infatti, quando Gregorio X convocò per il

1274 il secondo Concilio di Lione, invitandovi i greci, questi subito accettarono, e là accolsero le tesi latine sul papato e sul *Filioque* purché – questa la condizione decisiva, seppur sottintesa – il papa indicasse una crociata per sbarrare la strada ai turchi che da due secoli stavano avanzando nella penisola anatolica. La morte di Gregorio e altre circostanze avverse impedirono però la sperata spedizione; e la pacificazione tra le due Rome fu cancellata. Essa fu ristabilita dal Concilio di Firenze del 1439, e anche questa volta il motivo reale che spinse i bizantini alla resa teologica fu la speranza di una crociata occidentale per battere i turchi che ormai erano prossimi a Costantinopoli. In effetti, un inizio di crociata si avviò, ma poi gli occidentali furono sconfitti, e il 29 maggio 1453 la Nuova Roma cadde in mano agli Ottomani: la grande basilica di Santa Sofia fu trasformata in moschea. L'accordo del 1439 fu dimenticato; i papi di Roma e i patriarchi di Costantinopoli non si parlarono mai più, per oltre cinque secoli.

Da allora seguirono cinque secoli di gelo. Il disgelo iniziò con papa Giovanni XXIII e l'indizione del Vaticano II. Quel pontificato, e l'avvio di quel Concilio, crearono le condizioni per un evento singolare: nel gennaio 1964 Paolo VI si recò a Gerusalemme, e là incontrò il patriarca ecumenico Athenagoras.

Il secondo *round* di questa riconciliazione fu, il 7 dicembre 1965, proprio alla chiusura del Vaticano II, la reciproca cancellazione delle scomuniche che le due Rome si erano lanciate nel 1054. Iniziava così il "dialogo della carità" che sarebbe stato coronato, nel 1967, dalla visita di papa Montini al *Fanar* (la sede, ad Istanbul, del patriarcato di Costantinopoli), e di Athenagoras a Roma. Poi, dopo il viaggio di Giovanni Paolo II al *Fanar*, nel 1979, si passò al "dialogo teologico", con l'istituzione, nell'80, di una commissione mista cattolico-ortodossa per affrontare i problemi pendenti tra le due parti.

I lavori di questo *board* sono stati fruttuosi quando hanno affrontato temi generali, come la Trinità o i sa-

cramenti, ma difficili quando si sono addentrati in spinose questioni storiche ed ecclesologiche, come l'Uniatismo (l'unione a Roma di parti di Chiese ortodosse) o il ministero petrino. A proposito di quest'ultimo tema, tutta l'Ortodossia riconosce al vescovo di Roma il primo posto nell'onore, tra tutti i vescovi; ma rifiuta il suo potere di giurisdizione sull'intera Chiesa così come infine proclamato nel 1870 dal concilio Vaticano I con i dogmi del primato pontificio e dell'infallibilità papale. Ma sull'ipotesi di un "primo" come guida di una Chiesa retta sinodalmente, vi è un contrasto anche tra la Seconda e la Terza Roma (Mosca): il patriarcato di Costantinopoli, a quanto pare, non è contrario all'idea, respinta invece da quello russo.

“Santo e Grande Concilio” panortodosso

Annunciando il suo “pellegrinaggio in Terra Santa”, il 5 gennaio scorso papa Francesco precisò: “Scopo principale è commemorare lo storico incontro tra il papa Paolo VI e il patriarca Atenagora, che avvenne esattamente il 5 gennaio, come oggi, di cinquanta anni fa. Le tappe saranno tre: Amman, Betlemme e Gerusalemme. Tre giorni. Presso il Santo Sepolcro celebreremo un incontro ecumenico con tutti i rappresentanti delle Chiese cristiane di Gerusalemme, insieme al patriarca Bartolomeo di Costantinopoli”.

Allora Francesco ignorava, e nemmeno Bartolomeo lo sapeva con certezza, che sarebbe avvenuto, nel frattempo, un evento importante. La “sinassi” (riunione) al *Fanar*, dal 6 al 9 marzo, di tutti i patriarchi e capi delle Chiese ortodosse, ha infatti deciso che il tanto atteso Santo e Grande Concilio pan-ortodosso si terrà, finalmente, nel 2016, ad Istanbul. L'idea dell'iniziativa risale a più di cinquant'anni fa, e fu lanciata da Atenagoras e da altri patriarchi a Rodi, nel 1961. Furono istituite apposite commissioni che, nei decenni, hanno elaborato “schemi” sui vari temi da sottoporre al Concilio. Il lavoro è stato abbastanza spedito su argo-



menti tranquilli (come l'adattamento delle norme sul digiuno, pratica molto sentita dai fedeli ortodossi), ma accidentato su altri, che ai non-ortodossi potrebbero apparire minori, come la celebrazione comune della Pasqua. E su due argomenti “maggiori” – i dittici e l'autocefalia – il disaccordo è stato ancor più lacerante. I dittici sono l'ordine di precedenza dei patriarchi ortodossi, che diventa evidente quando nella liturgia eucaristica si ricordano le Chiese sorelle; sull'autocefalia il contrasto riguarda le procedure da seguire perché una Chiesa ortodossa possa proclamarsi, appunto, “indipendente”. Sui due temi, e in particolare sul secondo, vi è una perdurante, profonda distonia tra la Seconda e la Terza Roma. Così che, se nei prossimi incontri preparatori all'annunciato Concilio non si troverà un consenso, i due argomenti là non saranno affatto discussi. Il che equivarrebbe a lasciare irrisolti i nodi che maggiormente oggi turbano la *pax orthodoxa*.

L'incontro Francesco-Bartolomeo avviene dunque mentre, deciso il Concilio pan-ortodosso, il “vertice” in qualche modo si inserisce in quella scia. Il che apre una domanda: chi dei “rappresentanti delle Chiese cristiane” a Gerusalemme incontrerà il papa? Del problema si è certamente discusso, in marzo, al *Fanar*, ma non sono stati riferiti dettagli. Il dubbio, in pratica, si riferisce a “chi” rappresen-

terà la Chiesa russa che, nella Città santa, dove ha una modestissima presenza, è guidata da un ecclesiastico di rango minore. Sarà questi ad incontrare Francesco, oppure dalla

Russia verrà un metropolita, o addirittura il patriarca di Mosca Kirill? È dai tempi di Giovanni Paolo II che si parla di un possibile incontro papa-patriarca russo: ma l'ipotesi fu sempre di un “*summit*” al di fuori della Russia, perché l'ala conservatrice dell'Ortodossia russa non avrebbe mai accettato un papa a Mosca. Si prospettarono perciò vari possibili luoghi di incontro “fuori patria”: a Vienna (stava quasi per verificarsi nel giugno del 1997, ma poi il Santo Sinodo russo

lo annullò); a Pannonhalma, un monastero benedettino ungherese; a Bari, ove vi sono le reliquie di san Nicola, veneratissimo dai russi; a Gerusalemme... Se siano realtà o sogni, lo vedremo presto.

A prescindere da “chi”, sul fronte ortodosso, sarà presente all'incontro nella Città santa, la novità sta in Francesco. Quando, il 13 marzo 2013,

FLACIO ILLIRICO

Comprendere le Scritture

A cura di Umberto Neri

Considerato il teologo più rilevante per lo sviluppo dell'ermeneutica nel periodo della Riforma, Flacio Illirico è noto soprattutto per l'opera *Clavis Scripturae Sacrae*, di cui si propone e si commenta il primo trattato della seconda parte. L'impostazione del trattato appare ineccepibile e sorprendentemente moderna.

«LAPISLAZZULI»
pp. 152 - € 13,50

EDB www.dehoniane.it

il conclave volle l'arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, come successore di Benedetto XVI, il neo-eletto si presentò al mondo come "vescovo di Roma". Questa scelta, teologicamente dirimente, e poi il modo con cui egli in questi mesi ha esercitato il servizio petrino hanno affascinato anche l'Ortodossia, attirando su Francesco un'ondata di simpatia, seppure alti dirigenti del patriarcato russo abbiano ribadito la loro opposizione teologica alle tesi romane sul papato. Bartolomeo, da parte sua, era venuto personalmente in Vaticano quando il 19 marzo 2013 Francesco inaugurò solennemente il suo ministero di pastore universale della Chiesa. I gesti che il vescovo di Roma farà a Gerusalemme, e le parole che dirà, saranno certamente pietre miliari nel cammino, ancora aspro, della riconciliazione tra Cattolicesimo ed Ortodossia.

"Sia pace nelle tue mura Gerusalemme"

Se, nel pellegrinaggio di Francesco, l'aspetto ecumenico è prevalente, le

questioni umanitarie e geopolitiche del Medio Oriente si imporranno comunque, e potrebbero alla fine essere quelle più importanti; e, comunque, quelle più considerate dall'opinione pubblica mondiale. La tragedia siriana continua, implacabile: pur non recandosi a Damasco, il papa in Giordania incontrerà profughi dalla Siria, e anche profughi dall'inquieto Iraq. Poi toccherà la terra palestinese.

A proposito, interessante un dettaglio: nel programma ufficiale del pellegrinaggio, diffuso dal Vaticano, si precisa che, non appena arrivato in elicottero da Amman a Betlemme, il papa farà una visita di cortesia "al presidente dello Stato di Palestina". Ma, per Israele, al momento esistono solo i territori palestinesi occupati, e non uno Stato in senso pieno: ci sarà se e quando arriveranno a buon fine le trattative in atto con l'Autorità nazionale palestinese. Queste, però, malgrado i recentissimi tentativi del segretario di Stato americano John Kerry, oggi come oggi sono del tutto in alto mare.

Dunque, anche su Francesco grava il continuo differimento di una soluzione giusta, equa e condivisa del conflitto israelo-palestinese, che porti – secondo la linea da tempo sostenuta anche dalla Santa Sede – a due Stati: quello di Israele, esistente, e quello di Palestina, da creare, ambedue da garantire. E peseranno il dramma siriano e la permanente instabilità dell'Iraq. Peserà, poi, il fatto che in troppi Paesi dell'area i cristiani non godano di piena libertà religiosa, per cui molti tendono ad emigrare. Dunque... la difficoltà di garantire la pace tra i Paesi del Medio Oriente potrebbe forse spingere i cristiani locali, spronati dall'incontro Francesco/Bartolomeo, a tentare con coraggio, almeno loro e almeno tra le Chiese divise!, una sincera riconciliazione; ed ebrei e musulmani (il papa incontrerà il Gran Mufti di Gerusalemme e i due rabbini-capo di Israele) a darsi la mano per favorire la pace nella giustizia. Una meta che, per ora, è solo un miraggio. Perciò il pellegrinaggio del vescovo di Roma ha la cifra della speranza e del rischio.

Luigi Sandri

ESERCIZI SPIRITUALI

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

► **25-31 mag: don Federico Giacomini sr. Paola Cover**
"Chiamate a vivere le beatitudini"

SEDE: "Villa Immacolata" Opera Esercizi Spirituali, Via Monte Rua 4 - 35138 Torreglia (PD); Tel 049/5211340; Fax 049/59933828; www.villaimmacolata.net

► **26 mag-2 giu: mons. Giuseppe Laiti** "Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto" (Gv15,5)

SEDE: Casa di spiritualità Villa Moretta, 38057 Pergine Valsugana (TN); Tel 0461/531366; Fax 0461 531189; e-mail: centrospiritualita.pergine@istsorellemisericordia.it - www.istsorellemisericordia.it

► **8-13 giu: p. Gabriele Ferrari sx**
"Lettura del vangelo secondo Giovanni in chiave missionaria"

SEDE: Istituto Saveriano Missioni Estere, Via Urigo 15 - 22038 Tavernerio (CO); Tel. 031/426007; e-mail: comunita@tavernerio-saveriani.it

► **8-14 giu: p. Giuseppe Pusceddu**
"Icone bibliche per la vita consacrata. Dal vangelo di Matteo"

SEDE: Eremo della Trinità Via Padre Pio 2 - 06081 Assisi (PG); Tel e fax 075/813283; e-mail: eremo.trinita@libero.it

► **15-21 giu: don Giuseppe Toffanello** "Rimanete saldi nel Signore (lettera ai Filippesi)"

SEDE: "Villa Immacolata" Opera Esercizi Spirituali, Via Monte Rua 4 - 35138 Torreglia (PD); Tel 049/5211340; fax 049/59933828; www.villaimmacolata.net

► **15-21 giu: p. Luigi Bassetto crs**
"Io ho fatto conoscere loro il tuo nome"

SEDE: Centro di Spiritualità Padri Somaschi, Via Papa Giovanni XXIII, 4 - 23808 Vercurago (LC); Tel. 0341/421154; fax 0341/424067; e-mail: cespi.somasca@tiscali.it

► **22-28 giu: mons. Gero Marino**
"La gioia del Vangelo"

SEDE: Opera Madonnina del Grappa, P.zza E. Mauri, 1 - 16039 Sestri Levante (GE); Tel. 0185/457131; Fax 0185/485403; e-mail: cpm.cento@operamg.it

NURIA CALDUCH-BENAGES

Pratiche della cura

Medicina e religione nel mondo antico

Un breve viaggio in Egitto e in Mesopotamia, nella Bibbia, nei testi ebraici, arabi e nel corpus ippocratico consente di ripercorrere il rapporto tra medicina e religione nel mondo antico e di attualizzare il significato del proverbio «Medico, cura te stesso». Una riflessione dedicata a coloro che aiutano chi ha bisogno di attenzioni e cure.

«LAPISLAZZULI»

pp. 80 - € 8,00

FDB www.dehoniane.it